



LANCIO ANULARE MOB

Uno dei quesiti che mi pongono più sovente sull'uomo a mare, e sul quale si sentono opinioni spesso contrastanti, è se sia meglio lanciare il salvagente con la sagola legata alla barca, oppure libero.

Questo quello che ho imparato in anni di corsi/stage (sia da allievo che da istruttore, sia in Italia che all'estero, e anche come bagnino) sulla sicurezza in mare, e anche per esperienza (per fortuna solo simulata)

Vi svelo subito il finale: **il salvagente deve essere legato alla barca!**

Vediamo con ordine il perché

Intanto cominciamo a dividere in due i possibili casi:

1 Il MOB è cosciente (es. semplice scivolata, perdita di equilibrio, ecc.)

2 Il MOB è incosciente (bomata in testa, malore, ecc.)

Nel secondo caso gettare un salvagente slegato è ovviamente del tutto inutile; o indossa un giubbotto o annega.

Nel primo caso, bisogna fare un'ulteriore suddivisione:

A Il MOB sa nuotare (più o meno bene non importa)

B il MOB non sa nuotare

Caso B, anche qui lanciare un salvagente slegato è assolutamente inutile perché tra condizioni meteo, tempi di reazione, precisione e forza del lancio, bene che vada cadrà a diverse decine di metri dal MOB (a meno di non essere Buffalo Bill e infilarglielo al collo con un lancio perfetto, ma a questo punto averlo vincolato alla barca sarebbe comunque un vantaggio)

Quindi anche in questo caso o ha il giubbotto o annega (ma in questo caso, a differenza di prima, il portare in barca una persona che non sa nuotare senza giubbotto non è solo negligenza, è criminale).

Questo è l'unico caso in cui potrei tollerare che un'altra persona (assolutamente con giubbotto o altro mezzo di galleggiamento) si possa buttare per aiutare il MOB (... non ho figli ma mi metto nei panni di un genitore)



+39 335 64 32 967



www.velapertutti.com
info@velapertutti.com



Via Gianni Cozzi 1
Pontile L85
Marina degli Aregai
Santo Stefano al Mare - IM



Caso A, ancora una distinzione

a Ha il giubbotto

b Non ha il giubbotto

Nel caso a è ovvio che un ulteriore mezzo di galleggiamento non serve, e sarà solo dannoso, per i motivi espressi in seguito

Caso b un sostentamento al galleggiamento (ma non l'anulare/ferro di cavallo, che poi ci servirà per il recupero) può essere utile, ma a patto che sia un mezzo pensato per quello scopo (in commercio ormai ne esistono di vari modelli), altrimenti può risultare più dannoso che efficace.

Con abbigliamento autunnale/invernale, con condizioni di mare e soprattutto di vento fresco e oltre, il MOB deve utilizzare tutte le proprie energie per galleggiare, e non sprecarle nel tentativo (quasi sempre vano) di raggiungere il mezzo galleggiante; spesso il miraggio di raggiungerlo è stato fatale, e se tutte le energie fossero state spese solo per il sostentamento al galleggiamento sarebbe stato meglio (ricordo che siamo nel caso cosciente/nuotatore, e che il sostentamento al galleggiamento implica un dispendio energetico di molto inferiore al nuotare verso una meta)

Nuotare con onda formata (basta mezzo metro, non serve una tempesta) è una delle attività più dispendiose che ci siano, e mette in crisi anche nuotatori più che esperti, il farlo inoltre vestiti (più o meno a seconda della stagione) moltiplica lo sforzo, per cui in qualsiasi caso, nuotatore esperto o meno, le energie devono essere conservate per mantenersi a galla; inoltre l'ostinarsi a inseguire il salvagente lo sposterebbe dal punto che potremmo avere sugli strumenti in caso di utilizzo della funzione MOB e ne complicherebbe la ricerca e quindi il recupero.

Se mai vi è capitato di vedere a che velocità volano sul mare salvagenti, materassini e mezzi galleggianti quando c'è vento, o la velocità con cui si allontanano tender (legati male o anche solo nell'attesa della messa in moto) dalle barche, anche con vento minimo, vi rendete subito conto verso quale (inutile) sforzo spingiamo il MOB lanciandogli qualcosa che mai (o quasi) raggiungerebbe.

Ma l'errore più grave è pensare che l'oggetto lanciato, anche se non recuperato dal MOB possa aiutarci ad individuare meglio la sua posizione per il recupero.



+39 335 64 32 967



www.velapertutti.com
info@velapertutti.com



Via Gianni Cozzi 1
Pontile L85
Marina degli Aregai
Santo Stefano al Mare - IM



Niente di più sbagliato (l'effetto "briciole di Pollicino" funziona sulla terra ferma, in mare non ha alcun senso).

Quello che fa spostare gli oggetti in mare è l'effetto del vento e non il moto ondoso, quindi un mezzo la cui massa è al 99% sopra la superficie dell'acqua (salvagente, parabordo, e simili), si sposterà ad una velocità enormemente superiore a quella di un corpo in cui il 90% della massa è immersa in acqua (quindi quasi immobile).

Questo ci porterà in modo inconscio (ma anche conscio) a "seguire" l'oggetto più visibile dei due, che ovviamente sarà un bel galleggiante arancione, magari con luce e bandierina annesse, e non l'Uomo a Mare di cui si riuscirà a vedere a mala pena una porzione di testa (se va bene); e così rischieremo di finire a decine di metri, o centinaia (a seconda dell'intensità del vento), lontano dal soggetto da recuperare; e ancora peggio se di notte.

Infatti per questo scopo è stato inventato un dispositivo (Asta IOR e in commercio ormai ne esistono di vari modelli) dotata di peso al di sotto del galleggiante (così da avere una massa immersa notevolmente superiore a quella esposta al vento), spesso dotata anche di ancora galleggiante, studiata apposta per non scarrocciare e rimanere nella posizione in cui è stata lanciata; con tanto di bandiera e luce in posizione elevata. Se non siete in possesso di tale strumento (o simile) non utilizzate altro, come detto fareste più danno che altro.

E, se anche dopo aver letto ciò, siete ancora convinti di dover gettare qualsiasi cosa di non vincolato alla barca, non fate cavolate, tenete legato il salvagente, non lanciate la qualsiasi, e dotatevi di un'Asta IOR!

Il salvagente legato (come da dotazioni obbligatorie e normativa IMO/SOLAS) serve al recupero, non al sostentamento dell'Uomo a Mare; e se qualcuno (io per primo) può pensare che le dotazioni obbligatorie spesso vengano pensate da burocrati ministeriali che sanno poco delle varie materie in questione, non è così per quel che riguarda le norme IMO/SOLAS decise da gruppi di esperti (veri) con alle spalle esperienze specifiche nel campo e spesso acquisite sul campo.

La cima che unisce salvagente e imbarcazione è la principale garanzia di recupero del MOB (qualsiasi siano le sue condizioni, cosciente/incosciente/nuotatore e non), in quanto facendola passare (con apposita manovra dell'imbarcazione) intorno al corpo del soggetto, permette al salvagente di arrivarli a contatto senza che debba fare il



+39 335 64 32 967



www.velapertutti.com
info@velapertutti.com



Via Gianni Cozzi 1
Pontile L85
Marina degli Aregai
Santo Stefano al Mare - IM



minimo movimento, e basta che la cima gli passi intorno al corpo per assicurarsi di venire recuperato, anche se sfinito, semicosciente (o addirittura incosciente), nuotatore o meno, in panico o tranquillo; in poche parole senza la sua collaborazione (condizione abbastanza frequente)

Questo video della **RNLI** -Royal National Lifeboat Institution- (<https://rnli.org/>), una delle migliori organizzazioni al mondo nel salvataggio in mare, dimostra ancora di più quanto sia importante e cruciale che il MOB si impegni solo a galleggiare e non cerchi di nuotare (tipo, ma non solo, inseguendo un salvagente o simili)

<https://www.youtube.com/watch?v=fgASxPh-xqU>

Ovviamente l'unico metodo assolutamente sicuro per salvare l'Uomo a Mare è non farlo cadere in mare!



+39 335 64 32 967



www.velapertutti.com
info@velapertutti.com



Via Gianni Cozzi 1
Pontile L85
Marina degli Aregai
Santo Stefano al Mare - IM